

Camminiamo io e te come sospesi
anche nel tempo manifesto del dolore,
consolati nell'ora dei suffragi
da un'illusione di incoscienza.

Ed oggi
abbiamo atteso nel silenzio della notte
ogni ultimo sospiro dell'inverno.
Ancora però rimane qui, in questa
infermità un sussurro, una voce.
Qualche suono lontano, una memoria
ci dice che il silenzio è oltre là
e che occorre tacere ed ascoltare
anche le piogge, anche un temporale.

Intorno la città d'acque, di gelo,
s'allontana nell'ultimo sereno
smarrita nelle vie che vanno al niente.
Supera i ponti, stende il proprio velo
che sfuma come raro arcobaleno

MC



*Offriamo questa proposta di riflessione
con semplicità, per essere insieme
comunità nell'ascolto della Parola di Dio*

S.PIETRO IN CIEL D'ORO
PAVIA

B 2015

www.santagostinopavia.it

Il regno di Dio è vicino...

Mc.

SANT'AGOSTINO

En. in Ps. 60, 3-5

... Egli ci ha insegnato a riconoscerci in lui, quando volle essere tentato da satana. Leggevamo ora nel Vangelo che il Signore Gesù Cristo fu tentato dal diavolo nel deserto. Cristo fu certamente tentato dal diavolo, ma in Cristo eri tentato tu. Tua infatti era la carne che Cristo aveva presa perché tu avessi da lui la salvezza. Egli aveva preso per sé la morte, che era tua, per donare a te la vita; da te egli aveva preso su di sé le umiliazioni perché tu avessi da lui la gloria. Così, egli prese da te e fece sua la tentazione, affinché per suo dono tu ne riportassi vittoria. Se in lui noi siamo tentati, in lui noi vinciamo il diavolo. Ti preoccupi perché Cristo sia stato tentato, e non consideri che egli ha vinto? In lui fosti tu ad essere tentato, in lui tu riporti vittoria. Riconoscilo! Egli avrebbe potuto tener lontano da sé il diavolo; ma, se non si fosse lasciato tentare, non ti avrebbe insegnato a vincere quando tu sei tentato. Non c'è, dunque, da stupirsi se, in mezzo alle tentazioni, il salmista grida dai confini della terra. Ma perché non è sconfitto? *Nella pietra mi hai innalzato.* Ecco una parola che ci fa riconoscere chi è che grida dai confini della terra. Ricordiamo il Vangelo: *Sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa.* Grida dunque dai confini della terra colei che egli ha voluto fosse edificata sopra la pietra. Ma, al fine di costruire la Chiesa sopra la pietra, chi si è fatto pietra? Ascolta Paolo che dice: *E la pietra era Cristo.* In lui noi siamo edificati: ed è stato per noi che la pietra nella quale noi siamo edificati venne per prima battuta dai venti, dal fiume, dalla pioggia, che cioè Cristo fu tentato dal diavolo. Ecco la solidità su cui volle poggiasse il tuo edificio. Per questo non cade a vuoto la nostra voce, ma è esaudita: perché poggiamo su una grande speranza. *Nella pietra mi hai innalzato. Mi hai condotto perché sei divenuto la mia speranza.* Se egli non fosse divenuto la nostra speranza, non sarebbe in grado di condurci. Ci conduce in quanto è la nostra guida; e ci conduce con sé in quanto egli è la nostra via; a sé ci conduce in quanto egli è la nostra patria. Dunque ci conduce...perché è divenuto la nostra speranza... Egli è stato tentato, ha sofferto, è risorto: così è divenuto la nostra speranza. Cosa diciamo dentro noi stessi

Q
U
A
R
E
S
I
M
A

quando leggiamo queste cose? Dio non vuole certamente la nostra dannazione se per noi ha mandato il suo Figlio ad essere tentato,

I DOMENICA Anno B

crocifisso, a morire, a

se per noi non ha risp:

egli è divenuto la nostra speranza. In lui puoi vedere la tua fatica e la tua ricompensa: la tua fatica nella passione, la tua ricompensa nella resurrezione. Così egli è divenuto la nostra speranza. Noi, infatti, abbiamo due vite: una nella quale siamo attualmente, e l'altra che speriamo. Quella nella quale siamo ci è nota; quella che speriamo ci è sconosciuta. Resisti durante questa vita e conseguirai quella che non hai ancora. Ma, che vuol dire: Resisti? Non farti vincere dal tentatore. Con le sue fatiche, le sue tentazioni, le sofferenze e la morte, Cristo ti ha mostrato la vita che hai da vivere adesso; con la sua resurrezione ti ha mostrato la vita che ti attende. Noi, infatti, sapevamo soltanto che l'uomo nasce e muore; non sapevamo che l'uomo risorge e vive in eterno; egli ha assunto ciò che tu conoscevi, per mostrarti ciò che non conoscevi. Per questo, dunque, è diventato la nostra speranza nelle tribolazioni e nelle tentazioni. Senti cosa dice l'Apostolo: *Non solo, ma noi ci gloriamo anche nelle tribolazioni; sapendo che la tribolazione genera la pazienza, la pazienza genera la virtù provata e questa a sua volta la speranza; la speranza poi non è delusa, perché la carità di Dio è stata diffusa nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.* Lui stesso, dunque, è divenuto la nostra speranza; lui che ci ha dato lo Spirito Santo e ci fa camminare verso la speranza. Non cammineremmo, infatti, se non avessimo la speranza. Come afferma il medesimo Apostolo: *Ciò che uno scorge, può forse sperarlo? Ma, se speriamo ciò che non vediamo, per mezzo della pazienza lo aspettiamo.* E ancora: *È nella speranza che siamo stati salvati.*

Mi hai condotto, perché sei diventato la mia speranza, torre di fortezza di fronte al nemico. È nell'angoscia il mio cuore - dice questa unità levando la voce fin dai confini della terra - e soffro in mezzo alle tentazioni e agli scandali. I pagani mi odiano perché sono stati sconfitti; mi insidiano gli eretici coperti col manto del nome cristiano; all'interno, nella stessa Chiesa, il frumento è soverchiato dalla paglia. In mezzo a tutto questo, mentre il mio cuore è nell'angoscia, griderò dai confini della terra. Colui che mi ha costruito sopra la pietra non mi abbandonerà, né lascerà di condurmi a sé: perché, anche se soffro, anche se il diavolo in ogni luogo, in ogni momento, in ogni occasione, tende insidie contro di me, io ho in lui [Cristo] la mia torre di fortezza...

INTRODUZIONE ALLA PAROLA DI DIO

I LETTURA (*Gen. 9, 8 - 15*) Dopo il diluvio Dio stabilisce un'alleanza con Noè e tutti gli esseri salvati: nessun vivente sarà distrutto e nulla più devasterà la terra

SALMO 24 Fammi conoscere, Signore, le tue vie

II LETTURA (*I° Pietro 3, 18 - 22*) L'acqua che salva Noè e i suoi figli è l'immagine del Battesimo, acqua che ci salva e rigenera in virtù della risurrezione del Cristo.

VANGELO (*Mc.1, 12 - 15*) Gesù, che ha vinto nel deserto il tentatore, annuncia che il tempo è compiuto e il regno di Dio è ormai vicino. E' la sua voce stessa che ci chiede conversione e fede nella sua Parola.

LA PAROLA DI DIO LETTA DA NOI

La Quaresima, il tempo liturgico che prepara la Pasqua, ci invita alla conversione nella condivisione, nella sobrietà e nel silenzio, cioè nell'elemosina, nel digiuno e nella preghiera secondo l'esortazione antica della Chiesa. Le letture della I Domenica ci propongono due temi forti di riflessione: l'alleanza tra Dio e il suo popolo e la conversione, "il cambiare" cioè per rivolgerci al Signore e lasciare che lui si faccia presente a noi ed entri nella nostra vita. Dopo il diluvio che ha fatto ripiombare il mondo nel caos (Genesi), Dio per primo parla a Noè e ai suoi figli offrendo la sua alleanza *all'uomo e a tutti gli esseri viventi*. Segno di questa alleanza è *l'arco sopra le nubi* e l'acqua che diviene per Noè e, come immagine del Battesimo anche per noi (Pt), il segno della salvezza in un mondo nuovo. Dopo ogni divisione, dopo ogni rottura ed ogni allontanamento drammatico (il diluvio) è possibile il ritorno, la riconciliazione, perché questo è il significato che il Signore dà alla sua alleanza con noi. Ritornare, riconciliarsi è il senso della "conversione", dell'accogliere nuovi pensieri e desiderare, con purezza di cuore, d'essere di Dio nella pace. Come il popolo ebraico che visse e attese quarant'anni nel deserto, anche Gesù si ritira nel deserto (Marco). Quante volte nella vita ci troviamo in un deserto che ci fa soffrire: lontananza, solitudine, tentazione come sviamento o disorientamento o disperazione. Cristo trasforma il deserto da esperienza di solitudine–tentazione–sconfitta in luogo di forza interiore, di fede, di contemplazione. Dal deserto si esce più forti se lo si accetta senza esserne sopraffatti e senza fuggire, ma ponendo in Dio, da uomini liberi, la nostra speranza. Il Signore vince il deserto. In questo mondo che urla ed esibisce idoli, che rovescia banalmente ogni valore e soffre delle violenze indicibili della nostra storia e da cui non siamo immuni, che toglie voce e dignità agli ultimi – è proprio questo il nostro deserto- noi possiamo scegliere l'ascolto, la libertà di fare a meno di lussi e seduzioni, la condivisione con chi non ha, per stare da uomini, a mani aperte, a cuore aperto, con coraggio, dentro un'identità d'amore. La forza quieta d'essere annunciatori d'un mondo nuovo, perdente forse secondo le logiche della mentalità d'oggi, ma capace di riportarci a noi stessi, alla nostra umanità visitata da Dio, ci viene dal confidare in Cristo Gesù, nel ritornare alla sua Parola da fratelli. Dice Agostino (Disc. 205): *“ Perdonate e vi sarà perdonato, date e vi sarà dato.*

Queste sono le due ali della preghiera con le quali essa arriva fino a Dio: se a chi sbaglia si perdona... e se si dona a chi è nel bisogno.”